Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 9 (59) / Lunedì 1 marzo 1965

GIOVEDI'

il **PIONIERE** *dell'Unità*

l'Unità *del lunedì*

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PADOVA — Gli universitari sfilano con un grande ritratto di Eugenio Curiel per le vie del centro (Telefoto)

Un'immensa folla venuta da tutta Italia si è raccolta a Padova per onorare Curiel

Longo ai giovani: combattete con noi la grande battaglia della libertà

Appello di Occhetto alla gioventù cattolica e a tutte le forze giovanili – L'insegnamento di Curiel e la politica del PCI per la democrazia e il socialismo

Dal nostro inviato

PADOVA, 28

Un vibrante appello alla gioventù italiana, perchè si unisca ai comunisti, al partito di Gramsci, di Togliatti, di Curiel e continui le loro grandi battaglie per la libertà, per la democrazia e per il socialismo, è stato lanciato stamane dai compagni Longo e Occhetto, nei discorsi tenuti dinanzi all'enorme folla (non meno di 60 mila) di compagni, di lavoratori, di giovani raccolti in piazza Insurrezione per commemorare Eugenio Curiel nel ventesimo anniversario della Liberazione, che segnò anche il martirio del nostro compagno. Gina Borellini, l'eroica nostra compagna modenese mutilata partigiana, medaglia d'oro della Resistenza, ha assunto la presidenza della straordinaria assemblea popolare. Dopo il saluto recato dal segretario della Federazione di Padova, Pannocchia, Gina Borellini legge le principali fra le centinaia e centinaia di adesioni pervenute da personalità culturali e della Resistenza, da singoli e da partiti e associazioni. Moltissime le abbiamo già pubblicate. Ricorderemo ancora quelle del prof. Franco Antonicelli, di Giansiro Ferrata, di 15 professori e assistenti dell'Università di Bologna, dell'avv. Francesco Guindani, presidente della Provincia di Rovigo, del sindaco di Trieste, Franzil, dei proff. Cesare Musatti e Ludovico Geymonat, dell'Università di Milano, della medaglia d'oro Giotto Ciardi di Livorno.

Fra uno scroscio ritmato di applausi, prende la parola Achille Occhetto. Il suo discorso è un discorso appassionato che suscita l'entusiasmo dei giovani. «Eugenio Curiel — esordisce Occhetto — l'intellettuale, il giovane comunista, il dirigente, combatteva e moriva per la libertà quando tanti che allora stavano nascosti vengono oggi a chiederci un certificato di democrazia.

Ricordando le opere e le parole di Eugenio Curiel noi sentiamo che la Resistenza vive ancora, non solo di quel martirio, ma del messaggio per il domani che Curiel seppe lanciare nel fuoco della lotta. Anche per questo la celebrazione di oggi è una giornata, un momento di lotta, di passione politica, che collega i partigiani di ieri ai partigiani di oggi, a tutti coloro che combattono per la libertà, ai gloriosi combattenti del Vietnam e di tutti i paesi che vogliono liberarsi dal giogo colonialista.

Non ha significato dirsi antifascisti e giustificare nello stesso tempo l'intervento americano nel Vietnam del Nord. Noi vogliamo essere uniti non solo nel ricordo, ma nella lotta che continua. Richiamarsi a Curiel significa collegarsi all'antifascismo rivoluzionario, che vedeva la Resistenza come costruzione dal basso della nuova democrazia, che prefigurava una Italia nuova nella quale non si potevano licenziare gli operai, né si poteva chiedere, come fa il centro-sinistra oggi, di rinunciare a battersi per i salari e per la libertà in cambio di un po' di democrazia calata dall'alto. Ecco dove sta il pericolo autoritario contro il quale occorre unirsi, vigilare.

Da qui, da Padova — ha proseguito Occhetto — ci rivolgiamo ai cattolici, dei quali Curiel aveva saputo cogliere le profonde motivazioni che li spingevano nella Resistenza a battersi al nostro fianco contro i fascisti. A venti anni di distanza, noi diciamo loro: battersi oggi per i valori in cui credete significa cogliere il contrasto fra questi valori e la società capitalistica, che è una delle più disumane della storia. Come Curiel, chiediamo alle coscienze religiose di essere un fattore attivo rivoluzionario in senso anticapitalistico.

A tutte le forze giovanili chiediamo di partecipare con i propri delegati ad un grande congresso della giovane Resistenza, per verificare le condizioni dell'unità per dare al Paese una società nuova, una società democratica. Ieri nella Resistenza, come ci diceva Curiel, si realizzò un'alleanza fra classi diverse, consapevoli delle loro distinzioni, al fine di battere il nazifascismo e conquistare la libertà. Oggi, nella lotta contro il capitale monopolistico, è necessaria una unità positiva per costruire una società nuova in cui riviva quella concezione più elevata della democrazia che Curiel ci ha lasciato: libertà formale e libertà sostanziale non debbono essere contrapposte, i lavoratori debbono partecipare alla direzione della vita economica e politica del paese, l'internazionalismo deve essere la base della solidarietà rivolta a tutti i popoli che lottano per l'indipendenza.

Nel nome di Curiel — ha concluso Occhetto — noi rivolgiamo ai giovani operai, contadini, studenti, il nostro appello alla lotta, all'impegno ideale, alla milizia politica, per la libertà e il socialismo».

Dopo di che lo stesso Occhetto consegna, fra gli applausi commossi della folla, l'attestato e la medaglia d'oro del PCI e della FGCI alla sorella di Curiel, Grazia; prende quindi la parola il compagno Longo, salutato a gran voce e da un entusiasmante sventolio di bandiere.

«Siamo convenuti da ogni parte d'Italia — inizia Luigi Longo — per commemorare qui a Padova, nel

Mario Passi

(Segue a pag. 6)

PADOVA — Uno scorcio di piazza Insurrezione gremita di folla durante il discorso del compagno Longo (Telefoto)

Previsto il suo arrivo per oggi

KHAN NON DEVE RESTARE A ROMA

Se il sanguinario ex dittatore del Sud Viet-Nam avrà colloqui politici nella capitale, non potrà mancare la più viva protesta democratica e popolare

Dopo l'assassino Ciombe, anche il signor Khan, ex dittatore-fantoccio degli americani nel Viet Nam del Sud verrà a Roma?

La notizia, diffusa ieri dalle agenzie, dava per certo che nel corso del suo viaggio in Europa, ove si reca in qualità di «ambasciatore viaggiante», Khan «farà scalo» nella Capitale. (e le agenzie stesse hanno addirittura accennato nella notte di un suo possibile incontro con Paolo VI). Non è ancora accertato se si tratterà di una sosta «tecnica» o di una sosta politica. A rafforzare la seconda ipotesi sta il fatto, piuttosto sconcertante, che il noto massacratore sud-vietnamita ha rilasciato, poco prima della sua forzata partenza da Saigon, alcune dichiarazioni di lode rivolte a Moro, del quale — a quanto riportato da alcuni giornali — ha apprezzato il discorso pronunciato in difesa delle rappresaglie americane contro il Viet Nam del Nord.

Se Khan, dunque verrà a Roma, è probabile che si opererà il tentativo di accreditarne la figura, dandogli modo di avere incontri. Se questo è probabile deve essere tuttavia anche certo che — come per Ciombe — l'opinione pubblica italiana, le forze democratiche, i giovani sapranno reagire.

La presenza di Khan a Roma non può essere giustificata da nessun motivo. Lo stesso Moro ebbe a dichiarare al Senato che l'Italia «non ha interessi diretti né impegni politici o militari» con il Viet Nam del Sud. In questo quadro eventuali incontri politici di Khan a Roma avrebbero solo il senso di una «riabilitazione» di un personaggio indegno che, certamente, nessun onesto, nessun democratico potrà tollerare. E contro la quale l'opinione pubblica democratica si sentirà chiamata a protestare con vigore.

Si estendono le manifestazioni

MADRID: *i ferrovieri con gli studenti*

Oggi sciopero nazionale degli universitari - Chiusa dal governo anche la Facoltà madrilena di medicina - Migliaia di giovani sfidano la polizia e si riuniscono in assemblea nella città universitaria

MADRID, 28

A poche ore dall'inizio dello sciopero nazionale degli studenti spagnoli, le autorità franchiste hanno annunciato la chiusura di un'altra Facoltà tra le più «ribelli»: quella di Medicina di Madrid, che è anche il più grande centro di studi medici della Spagna. La polizia da più giorni ha accerchiato la città universitaria madrilena e rinforzi di poliziotti e di truppa sono stati fatti affluire nella capitale da altri centri.

Quella di domani dovrebbe essere una grande giornata di lotta antifascista: oltre allo sciopero e alle manifestazioni degli studenti si è diffusa la notizia che i ferrovieri di Madrid si daranno appuntamento al centro della città. I ferrovieri hanno chiesto agli studenti di inviare una delegazione alla loro manifestazione.

L'imponente schieramento di poliziotti non impensierisce gli studenti: ieri più di tremila giovani sono riusciti a penetrare nella sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, mentre altri cinquemila erano riuniti in assemblea nella sede della Facoltà di Medicina.

Nell'assemblea tenuta nella Facoltà di Lettere — chiusa dal governo da alcuni giorni — sono state prese queste decisioni: aderire allo sciopero che nello stesso momento veniva proclamato in altre sedi universitarie; proclamare uno sciopero a tempo indeterminato nella Facoltà di Lettere, finchè non sarà revocata l'inchiesta disposta a carico di quattro professori accusati di ribellione; inviare un messaggio di lotta a tutti gli studenti spagnoli.

Analoghe decisioni sono state prese in altre Facoltà: in quella di Scienze politiche ove un'assemblea di studenti e di professori ha indirizzato al governo franchista una risoluzione nella quale si chiede libertà di organizzazione per gli studenti; alla Facoltà di architettura, in quella di Scienze naturali. La protesta si fa sentire persino all'interno della organizzazione franchista: il Consiglio del sindacato governativo dell'Università di Saragozza, altro centro universitario spagnolo di grande importanza, ha inviato al governo di Franco telegrammi nei quali si chiede la riapertura della Facoltà di Lettere di Madrid e la sospensione dell'inchiesta a carico dei quattro professori.

I telegrammi sono stati inviati ai ministri della Pubblica Istruzione, degli Interni, al segretario generale della Falange, e allo stesso dittatore Franco. Messaggi di solidarietà con la lotta degli studenti e dei professori universitari di Madrid stanno affluendo da varie parti del mondo.

Mosca

Cominciano oggi le consultazioni tra i delegati dei P.C.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

Le consultazioni sui problemi dell'unità del movimento comunista cominceranno domani a Mosca, presenti 18 delegazioni di partiti comunisti e operai: Australia, Argentina, Bulgaria, Brasile, Ungheria, Repubblica democratica tedesca, Germania, India, Italia, Cuba, Mongolia, Polonia, Siria, Finlandia, Cecoslovacchia, Francia e Unione Sovietica. Il PC degli Stati Uniti partecipa a titolo di osservatore. A questo gruppo si unirà anche il partito comunista britannico la cui delegazione arriverà a Mosca soltanto domani pomeriggio. Dei 26 partiti invitati, sono dunque assenti i compagni cinesi, vietnamiti, coreani, indonesiani, giapponesi, romeni e gli albanesi.

Quasi tutte le delegazioni sono dirette da membri della direzione e della segreteria dei rispettivi partiti e anche da segretari generali. Così la delegazione indiana è diretta dal presidente Dange, quella finlandese dal segretario generale Aaltonen, quella inglese dal presidente Palm Dutt, quella siriana dal segretario generale Bagdash, quella sovietica dal segretario e membro del Presidium Mikail Suslov, quella francese da Raymond Guyot, quella cubana da Raul Castro, quella ungherese da Nemesch, e quella polacca da Klicko, quella cecoslovacca da Koutzki.

La delegazione italiana giunta a Mosca mercoledì scorso, e diretta da Enrico Berliguer è composta dai compagni Pecchioli, Giuliano Pajetta e Pintor. Le altre delegazioni sono così composte: Partito comunista di Australia: Sharkey e Aarons; Partito comunista argentino: Ghioldi e Ferrari; Partito comunista bulgaro: Grigorov, Abramov e Strelkov; Partito comunista brasiliano: Ziller e Motta; Partito comunista operaio ungherese: Nemesch e Ilku; Partito socialista unificato tedesco: Matern, Aksen e Florin; Partito comunista di Germania: Mon e Schleifeschleir; Partito comunista indiano: Dange e Sardesai; Partito socialista unito rivoluzionario di Cuba, Raul Castro, Cinfuegos e Olivares Sanchez; Partito popolare rivoluzionario di Mongolia: Molomdjamtz, Lhamsuren e Schagdarsuren; Partito operaio unificato polacco: Klicko, Verblian e Cesak; Partito comunista siriano: Bagdash, Feisal e Shai; Partito comunista finlandese Aaltonen, Lentinen e Poikolainen; Partito comunista francese: Guyot e Kanapa; Partito comunista cecoslovacco: Koutzki, Auersperg e Kaderki; Partito comunista inglese: Palm Dutt; Partito comunista dell'Unione Sovietica: Suslov, Demicev, Andropov e Ponomariov.

L'elenco ufficiale dei partiti partecipanti e la composizione delle delegazioni sono stati comunicati ufficialmente questa mattina dalla stampa sovietica insieme a una breve notizia se-

Augusto Pancaldi

(Segue a pag. 6)

Oggi le direzioni dei partiti esaminano il grave compromesso moroteo

La Pira respinge l'accordo per Firenze La CISL contro ogni tregua salariale

Saragat si è incontrato con Moro a Castelporziano? - Non entrerebbero nel nuovo governo nè lombardiani nè scelbiani - Apprezzamenti di Malagodi per la «evoluzione» del centro sinistra

I risultati dei colloqui tra i rappresentanti dei quattro partiti del centro sinistra conclusi sabato notte, saranno sottoposti, nel corso della giornata di oggi, alle direzioni dei rispettivi partiti. Pare che a conclusione delle trattative sia stata stesa da Moro una sorta di bozza di documento, su cui dovranno discutere oggi gli organismi dirigenti del PSI, del PSDI, del PRI, della DC. Ma, a smentire il clima ufficiale di ottimismo che si vuole diffondere sull'operazione (il prof. Biasini della segreteria del PRI ha parlato di un «accordo felicemente raggiunto») sta anche l'incertezza del calendario di oggi e dei prossimi giorni. Rumor vorrebbe riunire la direzione della DC solo nel pomeriggio, dopo aver conosciuto l'esito della riunione dei socialisti; per De Martino vale la stessa preoccupazione. Evidentemente, nessuno dei due segretari prevede una facile ratifica dell'accordo da parte delle rispettive direzioni. Nell'intento di influenzare l'ultimo atto di queste lunghissime e confuse trattative, Moro ha avuto ancora, nel corso della giornata di ieri, contatti con i segretari dei partiti e pare che sia stato anche ricevuto, a Castel Porziano, dal Presidente della Repubblica.

Fonti morotee insistono nel prevedere per oggi una conclusione a livello dei partiti, per domani martedì la riunione del consiglio dei ministri e per mercoledì o giovedì la dichiarazione di Moro alla Camera. Sembra difficile però allo stato attuale delle cose dire se questo calendario potrà essere rispettato; esso presuppone infatti che l'operazione «sostituzione dei ministri» si realizzi nel giro di ventiquattr'ore. Ciò farebbe pensare quindi che dal rimpasto resterebbero fuori sia «lombardiani» che «scelbiani». In questo senso del resto

vice

(Segue a pag. 6)

Richiamo alle responsabilità

Non che siamo animati da troppa fiducia. Ma sentiremmo di venir meno ad un dovere se non sottolineassimo ai compagni della direzione del PSI convocata oggi per ratificare «l'accordo per il rimpasto» che sarebbe stato raggiunto sabato sera fra i segretari dei quattro partiti, come l'opinione pubblica operaia e democratica attenda con impazienza le loro decisioni.

E' opinione largamente diffusa e fortemente consolidata non soltanto nelle masse lavoratrici ma anche negli strati intermedi, non soltanto nei settori d'opinione da noi influenzati ma anche in settori da noi lontani, che quest'«accordo» nient'altro sia, e nient'altro possa essere, che un imbroglio. Un imbroglio che Moro è riuscito a mettere insieme mercè la tecnica del «rinvio» di buona parte dei problemi controversi; mercè l'accettazione, da parte del PSI, di una serie di umiliazioni e di ricatti, oltretutto gratuiti, data la labilità delle soluzioni escogitate; e merché, infine, l'assunzione di impegni irresponsabili come quelli relativi alla «tregua salariale», che ha improvvisamente trovato in un deputato abruzzese divenuto, non si sa bene nè come nè perchè, responsabile della Commissione economica del PSI un inaspettato difensore.

Non abbiamo mancato, nei giorni scorsi, di richiamare ripetutamente l'attenzione dei compagni dirigenti del PSI sul vero stato d'animo delle masse, sia di fronte alla tecnica di governo (e di rimpasto) fin qui seguita sia di fronte a certe prospettive di una politica economica che riposa sulla richiesta d'una «tregua salariale». Ieri le dichiarazioni dei massimi dirigenti del sindacato cattolico, e il rifiuto dell'on. La Pira di prestarsi ai giochi di prestigio dell'on. Moro hanno confermato quanto le nostre parole non fossero dettate da spirito di parte ma rispecchiassero la realtà del Paese.

La Direzione del PSI oggi, ha ancora la possibilità di scelta tra il ritrovare un contatto con il Paese e il rizzare un muro d'incomprensione fra il PSI e tanta parte dell'opinione pubblica democratica. Chè di questo oggi si tratta. Lo comprendano i compagni della Direzione del PSI. E calcolino quale significato in un domani molto prossimo, potrebbe avere una loro scelta sbagliata oggi.

*